

Ridefinire le priorità per un cambiamento radicale del modello di sviluppo: le nostre principali proposte e richieste

L'attuale crisi ci mette di fronte – oltre a complessità e problemi drammatici – anche l'occasione irripetibile di poter contare su risorse finanziarie e condizioni politiche senza precedenti.

La svolta – cui sta positivamente contribuendo il nostro Paese – per un'Europa diversa, più forte, più solidale e più integrata va colta fino in fondo anche a livello regionale e locale:

- il superamento delle politiche di austerità e del dogma mercatista;
- la sospensione – e auspicabilmente il superamento – del Patto di stabilità e del divieto degli aiuti di Stato;
- il ritorno alla centralità del ruolo e dell'intervento pubblico;
- la strategia per il green new deal e la rivoluzione digitale;
- il Pilastro europeo dei diritti sociali e la ridefinizione strategica dei fondi strutturali;
- le risorse ingenti attivate attraverso il PEPP della BCE, il programma Next Generation EU e i significativi margini di indebitamento pubblico per affrontare l'emergenza.

Tutto ciò apre spazi e possibilità straordinarie per costruire una nuova strategia di politica sociale, economica e industriale per il Veneto degli anni '20.

È più che mai urgente creare le condizioni per **una ripresa economica che potrà avvenire solo attraverso una trasformazione qualitativa del sistema produttivo e del lavoro** con l'obiettivo di innalzare il grado di innovazione tecnologica e di sostenibilità sociale e ambientale complessiva.

Servono investimenti e scelte chiare di politica economica, nuovi indirizzi strategici e diverse priorità valoriali.

La prevenzione e la sicurezza prima di tutto

Va innanzitutto garantita con rigore e continuità **la piena applicazione di tutte le misure di prevenzione, salute e sicurezza definite dai Protocolli e dalle Linee-guida nazionali e settoriali per la gestione dell'emergenza sanitaria e la graduale ripresa produttiva**, coinvolgendo e valorizzando il ruolo e il contributo delle rappresentanze sindacali, aziendali e territoriali.

È indispensabile attivare – a tutti i livelli, pubblici e privati – gli investimenti e le risorse necessari a implementare gli interventi infrastrutturali, gli adeguamenti organizzativi, gli organici e le professionalità indispensabili per ogni specifico ambito lavorativo.

La necessità di coniugare lavoro, salute e sicurezza rappresenta anche un'occasione unica per **ripensare e innovare l'organizzazione della produzione, le modalità della prestazione lavorativa, l'articolazione e gli orari di lavoro, l'offerta dei servizi e dei trasporti**, allo scopo di individuare nuove soluzioni che sappiano coniugare efficienza e produttività di sistema, qualità della produzione e del lavoro, conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.

Una ridefinizione in tale direzione degli assetti organizzativi e normativi deve certamente far leva anche sugli **strumenti e le forme più innovative della prestazione lavorativa** – come ad esempio lo *smart working* – ma non può esserci una gestione unilaterale: **è indispensabile il coinvolgimento dei lavoratori attraverso il confronto sindacale e una regolamentazione contrattata delle diverse soluzioni e degli ambiti di intervento**, a partire dalle Pubbliche Amministrazioni.

I ritardi e le lacune nella piena ed effettiva attuazione di tutti gli impegni assunti dall'Amministrazione regionale con il *"Piano Strategico Regionale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro"* sottoscritto con le Parti sociali e istituzionali nel luglio 2018 vanno urgentemente colmati e superati, a partire dall'indispensabile **incremento degli organici e delle professionalità degli SPISAL**, necessario a garantire un sistema di prevenzione e controllo adeguato ed efficiente.

Semplificazione SI/Deregulation NO

SI alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure per la scelta, l'affidamento, la realizzazione di opere, lavori pubblici, forniture di beni e servizi, ma per fare questo serve innanzitutto:

- lo sviluppo della **digitalizzazione nel rapporto tra imprese, cittadini e strutture pubbliche** e l'implementazione da parte di quest'ultime di **banche dati complete, sicure ed efficienti**;
- un rafforzamento della "capacità amministrativa" e della "velocità di adeguamento" **degli strumenti di pianificazione e progettazione**;
- l'incremento degli **organici**, delle **competenze** e delle **professionalità tecniche e specifiche** nelle pubbliche amministrazioni.

NO invece a qualsiasi deregulation che indebolisca i presidi di legalità, trasparenza, corretta concorrenza economica e qualità del lavoro, una tentazione che viene spesso riproposta anche in Veneto attraverso la logica delle **deroghe**, dei **condoni** e delle **sanatorie**.

Viceversa, l'esperienza insegna che la riduzione di regole, vincoli, criteri non velocizza i tempi ma produce un peggioramento della qualità degli interventi e soprattutto delle condizioni contrattuali e di sicurezza dei lavoratori, aprendo inoltre gli spazi a **fenomeni di irregolarità nel lavoro, illegalità economica o addirittura di infiltrazione di una criminalità organizzata** ampiamente presente e insediata nella nostra regione.

Il sistema di assegnazione e gestione delle Grandi Opere, dei principali interventi infrastrutturali e delle forniture di servizi, è stato caratterizzato, anche nel

recente passato, da:

- un allungamento a dismisura dei tempi di progettazione e costruzione;
- una crescita abnorme dei costi finali;
- lo svilimento della libera concorrenza tra imprese;
- corruzione istituzionale e clientelismo.

Un fenomeno che non può più essere sottovalutato e che ha colpito la nostra Regione: dalle non poche procedure di gara censurate e annullate dall’Autorità giudiziaria (da ultimo: gli appalti per la ristorazione ospedaliera) alla costruzione di veri e propri sistemi criminali come avvenuto nel corso della lunga vicenda del MOSE.

Favorire e orientare la crescita occupazionale,

estendere gli ammortizzatori sociali, qualificare il lavoro

Le risorse a disposizione per supportare e incentivare economicamente il rilancio dei diversi settori produttivi vanno orientate e concentrate **verso gli obiettivi strategici della transizione ecologica e dell’innovazione tecnologica**, favorendo e sostenendo i processi di rafforzamento delle infrastrutture fondamentali, di riconversione produttiva, di riorganizzazione dei trasporti, della logistica, dei servizi, di messa in sicurezza del territorio.

Vanno rafforzati ed estesi gli ammortizzatori sociali, perché non sono “assistenzialismo” ma uno strumento indispensabile e intelligente per gestire le situazioni emergenziali e le frequenti situazioni di crisi, non solo per garantire copertura economica e continuità occupazionale ai lavoratori ma anche per sostenere le imprese, per preservare la capacità produttiva, per non disperdere un patrimonio prezioso di professionalità e specializzazione, per accompagnare e gestire con meno traumi possibili la transizione e i necessari processi di riconversione e riorganizzazione.

È ormai evidente a tutti la necessità di una riforma nazionale del sistema degli ammortizzatori che punti ad estendere – in modo universale e inclusivo – la copertura a tutte le forme e le tipologie contrattuali di lavoro. Nel frattempo, chiediamo all’Amministrazione regionale **l’impegno a dare copertura a tutti i lavoratori esclusi o solo parzialmente protetti dall’attuale sistema, anche con risorse proprie.**

Altrettanto importante è il rafforzamento strutturale delle politiche attive del lavoro, del sistema di istruzione e formazione, dei percorsi di aggiornamento professionale, di formazione continua e di orientamento occupazionale in particolare al fine di:

- **colmare il gap occupazionale femminile** e rilanciare con forza la partecipazione delle donne ad un mercato del lavoro sostenibile e di qualità;
- **superare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e di competenze** agendo sia sul lato della domanda che su quello dell’offerta di lavoro;

- **orientare politiche e percorsi verso gli obiettivi e le priorità della riconversione produttiva**, dei nuovi fabbisogni e delle nuove esigenze professionali;
- rendere più efficace il sistema di **collocamento mirato delle persone con disabilità**.

Chiediamo inoltre **provvedimenti concreti per qualificare il lavoro**, in particolare:

- **selezionare, indirizzare e condizionare la concessione di aiuti e incentivi alle imprese** a precisi impegni di mantenimento, stabilizzazione e incremento dei livelli occupazionali: **mai più "soldi a pioggia" e senza vincoli** come accaduto finora;
- **regolamentare il sistema degli appalti con clausole sociali e vincoli qualitativi e quantitativi** a garanzia dei diritti, delle condizioni, dei corretti costi contrattuali e a tutela dell'occupazione e della qualità dei servizi;
- **dare piena attuazione ai Protocolli d'intesa regionali per la legalità e per la gestione degli appalti pubblici**;
- **rafforzare gli organici, le risorse e l'azione degli organi ispettivi e di vigilanza del lavoro** per il contrasto al caporalato, allo sfruttamento lavorativo, al lavoro nero e grigio, alla sottoccupazione irregolare e alle finte partite Iva.

Ammodernare e qualificare il sistema produttivo, delle reti

e delle infrastrutture. Una "Fraunhofer" del Veneto

È necessario un deciso cambio di passo per:

- accelerare la transizione verso la produzione di **energie rinnovabili**;
- assumere come priorità la **digitalizzazione pubblica, capillare e completa di tutto il territorio e di tutti i settori** attraverso lo sviluppo di fibra e banda ultralarga, rete 5G, social network, piattaforme e apps, Advanced analytics, big data, cloud, internet of things;
- realizzare l'interconnessione delle principali **infrastrutture di trasporto**, lo spostamento da gomma a ferro, lo sviluppo del Sistema ferroviario metropolitano, del Trasporto pubblico locale e delle applicazioni informatiche per la mobilità intelligente;
- definire una strategia regionale per un **governo politico del processo di aggregazione nella gestione dei servizi pubblici locali**.

Per una nuova politica industriale serve costruire **una "Fraunhofer" del Veneto che metta a sistema e in rete tutte le nostre Università, gli enti di ricerca pubblici e le forme di partenariato pubblico-privato**, per sostenere e incentivare l'innovazione tecnologica e una riconversione produttiva che sappia coniugare sviluppo e la tutela del lavoro, della salute e dell'ambiente attraverso **progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale**, e con la fornitura di servizi di **trasferimento tecnologico** in ambito Industria 4.0, anche tramite azioni di stimolo in particolare delle PMI.

Fondamentale a questi fini è **il rapporto con il circuito delle Università**, a partire dall'Hub dell'Università di Padova come Competence center di Industria 4.0.

Un'attenzione specifica della riconversione produttiva deve riguardare:

- **il sostegno al *reshoring* e alla produzione nel territorio di macchinari, strumenti e dispositivi a partire da quelli sanitari** che sono indispensabili a gestire adeguatamente possibili nuove emergenze di salute pubblica oltre ai bisogni ordinari;
- **l'ampliamento della filiera corta** in agricoltura e della capacità autonoma di produzione alimentare.

Sostenere e rilanciare il sistema manifatturiero, il turismo e la cultura

Occorre difendere, trasformare e rilanciare la straordinaria vocazione manifatturiera e industriale del Veneto attraverso:

- l'implementazione di **piani di investimento e progetti di intervento pubblico diretto nel capitale e nelle governance di impresa**;
- **una nuova strategia di politica industriale che non punti solo sull'export**, ma soprattutto sull'espansione del mercato e della domanda interna;
- politiche che favoriscano la **rilocalizzazione**, la **crescita dimensionale** e l'internalizzazione delle imprese, anche incentivando **processi di aggregazione e di messa in rete** delle micro e piccole imprese;
- **il contrasto al fenomeno della crescente finanziarizzazione** dell'industria e dello *shopping* speculativo dell'economia reale veneta;
- **un rafforzamento organico del sistema del credito a supporto dell'economia regionale**, eliminando definitivamente l'intreccio perverso tra speculazione finanziaria, gestione clientelare e complicità politica.

Il rilancio del settore del Turismo passa da una gestione più integrata della **promozione** di tutto il territorio veneto e da un intreccio forte con la fruizione del **nostro grande patrimonio**: da quello **paesaggistico** e **naturalistico** a quello **storico, artistico, culturale** ed **enogastronomico**.

Un patrimonio che va sostenuto e valorizzato anche per la sua funzione decisiva per la qualità della vita e il benessere complessivo della popolazione.

La pandemia e la crisi drammatica che questi settori stanno vivendo oggi, da una parte richiede **la continuità di tutte le forme di sostegno straordinario** al reddito, all'occupazione, alle imprese; dall'altra deve essere l'occasione per definire e preparare un **riposizionamento strategico** dal punto di vista della qualità e della sostenibilità dell'offerta, del lavoro e delle professionalità.

Un "green new deal" anche per il Veneto

La tutela dell'ambiente, la messa in sicurezza, la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e delle infrastrutture esistenti sono la prima **vera grande opera** necessaria e utile al bene comune, ai cittadini e al sistema produttivo.

Il Veneto ha bisogno di attivare dieci, cento, mille cantieri, interventi, lavori diffusi capillarmente in tutto il territorio.

È indispensabile predisporre e finanziare **piani straordinari e pluriennali** di sostegno e sviluppo in alcuni ambiti strategici:

- la **messa in sicurezza** dell'assetto idrogeologico, la **bonifica** dei siti più inquinati, la salvaguardia degli spazi verdi e agricoli, la **rigenerazione urbana**, a partire dal **riutilizzo**, dalla **riqualificazione**, dall'**efficientamento energetico** del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente;
- l'**economia circolare**, la gestione integrata e controllata del ciclo dei rifiuti e del sistema idrico;
- l'**agricoltura** e la **pesca** sostenibili.

Lo stop al consumo di suolo deve essere netto, effettivo e declinato coerentemente in tutti gli ambiti di regolamentazione e progettazione, anche e soprattutto per quanto riguarda la programmazione degli interventi sulle infrastrutture viarie, sull'edilizia residenziale, sugli insediamenti commerciali.

Al fine di raggiungere quanto prima l'**obiettivo strategico "emissioni zero"**, serve dare continuità e accelerare l'**ammodernamento del parco automezzi del trasporto pubblico** e rafforzare le risorse per **incentivare il ricambio dei mezzi di trasporto privati** con i sistemi di alimentazione più innovativi e sostenibili.

Potenziare il sistema sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale regionale e rafforzare la rete dell'assistenza territoriale

Garantire il diritto alla salute e all'assistenza – al di fuori di ogni logica di profitto e attraverso il potenziamento delle strutture e dei servizi pubblici – deve tornare ad essere una priorità assoluta, sia per superare le gravi carenze strutturali determinate da anni di continua riduzione degli organici e delle professionalità, sia per applicare con efficacia tutte le misure di organizzazione delle attività e dei servizi necessarie per prevenire e gestire in sicurezza emergenze sanitarie vecchie e nuove.

Per questo va data rapida attuazione – utilizzando tutte le risorse trasferite al Veneto – alle misure previste dal Decreto Rilancio e dal successivo Piano Regionale per il riordino delle strutture ospedaliere e il potenziamento dei servizi socio-sanitari territoriali attraverso:

- l'incremento stabile dei posti letto attrezzati per **rianimazione** e la **terapia intensiva**;
- l'organizzazione più efficace della gestione degli **spazi di accesso e di cura** in tutte le strutture ospedaliere e socio-sanitarie;
- il rafforzamento dei percorsi di **screening** e di **tracciamento**, e delle strutture e servizi per le **cure primarie**, la **continuità assistenziale** e gli **interventi domiciliari**;
- lo sviluppo e l'espansione della **telemedicina**.

Ma serve anche garantire in modo strutturale e omogeneo su tutto il territorio regionale **un sistema efficiente di presa in carico complessiva, ospedaliera, post ospedaliera e assistenziale**, a livello territoriale e domiciliare.

Per perseguire realmente questi obiettivi – a partire quantomeno dall’attuazione effettiva e completa delle previsioni del nuovo PSSR – occorre:

- riorganizzare in modo adeguato ed efficiente le **Centrali Operative Territoriali** e il sistema di dimissioni protette;
- attivare tutte le **strutture intermedie** previste;
- incrementare **l'Assistenza Domiciliare Integrata** sia nella platea degli utenti che nella durata degli interventi;
- dare un assetto adeguatamente dimensionato e stabile alle strutture per **le cure primarie e la medicina di base**.

È fondamentale ripristinare e dimensionare – in modo congruo ai fabbisogni reali – i **Dipartimenti di prevenzione**, le **Unità operative**, i **Consultori**, i **Centri anti-violenza**, i servizi **distrettuali** e i **Centri Diurni** per l'assistenza e il supporto alle famiglie e ai minori, alle persone più fragili, a chi si trova in una condizione di non autosufficienza, di disabilità, di disagio psichico, di dipendenza.

Ancor di più alla luce di quanto successo nella fase emergenziale, **è più che mai improcrastinabile**:

- **una riforma organica delle IPAB e di tutto il sistema della residenzialità e semiresidenzialità per gli anziani e le persone non autosufficienti**;
- **l'incremento delle impegnative di residenzialità e della quota di copertura regionale** dei costi delle rette.

Vanno inoltre:

- **rifinanziata la legge regionale per la non autosufficienza**;
- dato un sostegno più organico e duraturo alla **domiciliarità**;
- pienamente realizzati i progetti e gli interventi finanziati per **l'invecchiamento attivo**;
- favorita **l'emersione e la piena regolarizzazione del lavoro domestico di assistenza (badanti)** anche attraverso l’effettiva istituzione del *registro regionale delle assistenti familiari* già previsto dalla legge regionale n. 38 del 17 ottobre 2017, e il rafforzamento dei **percorsi di formazione e qualificazione professionale**.

Per implementare le attività di prevenzione e promozione della salute, per rispondere meglio alle specifiche e differenti esigenze di condizione, di genere e di età, per una risposta sempre più completa e personalizzata in relazione ai bisogni, **è fondamentale organizzare una maggiore multidisciplinarietà degli interventi e rilanciare quell’integrazione socio-sanitaria che aveva caratterizzato e qualificato il modello Veneto**.

Per fare questo serve **un forte coordinamento tra le diverse strutture e competenze, e un coinvolgimento preventivo e sostanziale delle rappresentanze sindacali e sociali** nella elaborazione dei **Piani di Zona** a livello territoriale e distrettuale.

Ma soprattutto è dirimente assumere **una scelta politica chiara e di prospettiva: fermare e invertire quel processo di privatizzazione che è in atto da molti anni, a partire:**

- **dalla riduzione dei tempi di attesa** per le prestazioni diagnostiche e specialistiche;
- **e dalla revisione dell'articolazione e del costo complessivo del sistema di convenzionamento e accreditamento** con le strutture socio-sanitarie private.

Garantire un sistema di educazione, istruzione e formazione

di qualità e accessibile a tutti. No alla regionalizzazione della scuola

È necessaria una programmazione pluriennale di interventi per garantire un sistema più efficiente di istruzione pubblica in tutto il territorio regionale, a partire dal percorso di individuazione dei fabbisogni reali di edifici, spazi e organici nelle strutture scolastiche necessari per consentire **una ripresa delle attività in presenza e in sicurezza.**

Pure in questo caso, **serve fare dell'emergenza sanitaria una grande occasione per intervenire sul sistema di istruzione** investendo risorse nel sistema pubblico per renderlo al passo coi tempi e con l'evoluzione tecnologica, facendo tesoro anche dell'esperienza maturata nella fase di lockdown.

Interventi che devono garantire:

- la **messa in sicurezza** dell'edilizia scolastica;
- la **tutela della salute e della sicurezza** per tutta la comunità scolastica;
- l'adeguatezza e la stabilità degli **organici**;
- la **qualità dell'apprendimento e l'accessibilità diffusa** delle strutture fisiche e degli strumenti di teledidattica a distanza;
- il diritto all'istruzione con particolare attenzione ai **soggetti più svantaggiati e con disabilità.**

È essenziale **creare un clima di sinergia e di collaborazione tra tutti i diversi livelli istituzionali coinvolti** e sviluppare un forte **ruolo di coordinamento e sostegno economico da parte della Regione**, anche per programmare il necessario **incremento degli asili nido, dell'offerta formativa 0-6 anni, della formazione per gli adulti** in base ai reali fabbisogni territoriali in rapporto alla popolazione e ai criteri previsti dalle diverse Linee-guida e dagli specifici Piani nazionali.

Il **sistema di Istruzione e Formazione Professionale** necessita:

- di finanziamenti adeguati e pluriennali, di stabilità e certezza nei tempi di erogazione;

- di risorse specifiche per incrementare le figure professionali idonee a gestire l'inserimento e l'accompagnamento degli allievi più fragili;
- di percorsi più strutturati e integrati tra Formazione professionale e Centri territoriali per contrastare e ridurre l'analfabetismo di ritorno e fornire strumenti di riqualificazione alle persone escluse dal mondo del lavoro.

In generale, il Veneto ha bisogno di una scuola pubblica, moderna, inclusiva, nazionale, che sia saldamente proiettata e aperta all'Europa e al mondo. Ed è per questo che va respinta qualsiasi idea di regionalizzazione e ripiegamento localistico della scuola.

Affrontare e superare l'emergenza casa

A fronte di una situazione di crescente disagio sociale e di difficoltà a sostenere i costi degli affitti e delle rate di mutuo, è urgente la definizione di **un piano graduale e pluriennale per l'ampliamento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica**, a partire dalla ristrutturazione del patrimonio esistente e sfritto.

La Regione deve inoltre farsi carico di **incrementare il Fondo per il sostegno agli affitti e gli incentivi per favorire la rinegoziazione dei contratti a canone concordato** sia per le utenze residenziali che per quelle commerciali.

Rafforzare ed estendere il sistema di protezione e inclusione sociale

La Regione deve svolgere un ruolo di indirizzo, di regia e coordinamento con le amministrazioni locali per garantire **una gestione integrata e omogenea delle politiche di contrasto alla povertà e dei diversi strumenti di sostegno al reddito**. Particolarmente importante è ripristinare **la struttura di governance e le strutture operative territoriali per la stipula dei Patti di inclusione sociale** previsti dalla normativa sul Reddito di Cittadinanza – dalla riattivazione degli Ambiti territoriali al potenziamento dei Servizi Sociali dei Comuni – garantendo:

- una presa in carico complessiva delle diverse esigenze dei nuclei familiari coinvolti;
- l'erogazione dei servizi previsti e la gestione multidisciplinare degli interventi.

Un piano straordinario di assunzioni nei servizi pubblici essenziali

Il potenziamento delle strutture e dei servizi pubblici è una **condizione imprescindibile per garantire i Livelli essenziali di assistenza e di prestazione**, e per far prevalere la disponibilità di servizi diffusi e di qualità rispetto alla logica della monetizzazione dei bisogni.

Per questo serve un **Piano straordinario di nuove assunzioni e di stabilizzazione del personale a termine e precario in tutti gli ambiti strategici della Pubblica Amministrazione**: dalla Sanità alle strutture Socio-assistenziali, dai Centri per l'Impiego ai Servizi sociali dei Comuni, dagli SPISAL agli Ispettorati del Lavoro, dall'ARPAV all'Ente Forestale.

La Regione deve fare la sua parte e recuperare i tanti ritardi accumulati, utilizzando tutti gli strumenti e le risorse a sua disposizione, e predisponendo negli ambiti di sua competenza **una tempestiva ridefinizione dei fabbisogni reali e una programmazione organica per la formazione** delle professionalità che servono e serviranno in futuro.

Tutelare le aree interne, le zone più disagiate, le periferie urbane

L'innovazione tecnologica, le infrastrutture materiali e immateriali, la mobilità e i principali servizi sociali e socio-sanitari vanno garantiti **anche nelle aree interne e nelle zone più disagiate del territorio veneto**.

Serve una programmazione di medio-lungo periodo per la salvaguardia delle zone di montagna e delle zone polesane per contrastare l'arretramento produttivo e lo spopolamento, garantendo servizi che non possono essere affidati alle logiche di mercato.

Vanno sostenuti piani per la riqualificazione delle periferie urbane aumentando i servizi, l'offerta culturale e gli spazi di aggregazione per i giovani e gli anziani.

Valorizzare i territori in un quadro di universalità e omogeneità

dei diritti e dei servizi essenziali in tutto il Paese

Poiché le Amministrazioni locali sono il livello di maggiore prossimità con la popolazione residente, va rafforzata e valorizzata la loro capacità di gestire, organizzare ed erogare le attività amministrative e i servizi pubblici, **evitando qualsiasi tentazione di nuovi centralismi regionali** e salvaguardando le funzioni e le competenze delle Province, delle Aree Metropolitane, dei Comuni in un quadro:

- **di principi generali, di regolamentazione dei settori e delle infrastrutture strategiche, di garanzia dei diritti e di definizione dei Livelli essenziali di prestazione e assistenza** che devono essere universali e omogenei in tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alla Sanità, alla Scuola, ai vincoli e alle autorizzazioni in materia ambientale;
- **di forte e leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali**, perché nessuna Regione da sola è in grado di affrontare una fase straordinariamente difficile, né di vincere le sfide della riconversione ecologica e tecnologica dell'economia e della società.

Non è questo il tempo di alimentare contrapposizioni, divisioni e frantumazioni del Paese, e invece di continuare a utilizzare **la bandiera dell'Autonomia differenziata come alibi e panacea di tutti i mali**, ci si impegni ad esercitare – qui e ora – le tante titolarità e competenze che già sono in capo all'ente Regione.

Troppo spesso – proprio in Veneto – **è mancato un coerente ed efficace esercizio degli spazi di autonomia e responsabilità regionale esistenti**: dall'attuazione deludente e parziale del PSSR alla mancata riforma delle IPAB, dal grande ritardo nell'elaborazione del nuovo Piano dei Trasporti all'inesistente regia sul riassetto dei Servizi Pubblici Locali.